

PREMIO INTERNAZIONALE "GIUSEPPE SORMANI"
PER UN'OPERA SU **ANTONIO GRAMSCI** O SU UN TEMA GRAMSCIANO



QUARTA EDIZIONE 2017

**COMMISSIONE GIUDICATRICE VERBALE
e motivazione di Assegnazione del Premio**

Con voto unanime la giuria ha assegnato ex aequo il Premio Sormani 2017 ad **Alessandro Carlucci**, autore di *Gramsci and Languages. Unification, Diversity, Hegemony* e a **Kate Crehan** autrice di *Gramsci Common sense. Inequality and its Narratives*.

Mettendo al centro del suo lavoro una accurata ricerca sulla cultura glottologica della Russia dei primi anni venti e sulle politiche della lingua perseguite nello stesso periodo dal potere sovietico Alessandro Carlucci evidenzia il ruolo centrale che assume nel concetto gramsciano di egemonia il rapporto tra unità e differenza. Avvalendosi della ricerca storica e della considerazione teorica il saggio torna a sottolineare con un percorso autonomo e originale il ruolo della linguistica come imprescindibile chiave di lettura del pensiero di Gramsci. Questa forte sottolineatura del concetto di differenza si lascia inoltre particolarmente apprezzare in un momento in cui la mondializzazione in atto palesa sempre più un carattere autoritario e artificialmente "cosmopolita".

La ricerca di Kate Crehan, di cui questo saggio è ultima testimonianza, è da sempre volta a contrastare Gramsci con l' antropologia angloamericana degli ultimi due tre decenni, fortemente influenzata dal *linguistic turn*. Di fronte ad una definizione del concetto di cultura come testo costituito da una rete di significati, Gramsci ripropone la centralità del potere come narrativa che garantisce la coesistenza di sensi comuni e interessi sociali irriducibilmente contrapposti. La riproposizione del concetto di classe ben lungi dal rappresentare un omaggio alla vulgata del materialismo storico intende richiamare la centralità del conflitto e il carattere sempre gerarchico di ogni cultura. Kate Crehan, del resto, non si limita ad una esegesi interna del testo gramsciano, ma tenta una lettura in proprio di nuove forme del populismo americano, dai *Tea parties* a *Occupy Wall Street*.

Con questa scelta la giuria ha inteso premiare due lavori che si caratterizzano per la capacità di arricchire il campo delle nostre conoscenze, ossia di aggiungere qualcosa di nuovo, senza limitarsi a riesporre e a riconsiderare il già noto. Insieme ha voluto richiamare l'attenzione su due contributi passati largamente inosservati non solo presso il vasto pubblico dei lettori di Gramsci, ma anche nella stessa comunità degli studiosi. La giuria è convinta che funzione e ambizione del premio Sormani debba essere, rispetto alla situazione culturale dell'Italia con cui prima di tutto si relaziona, quella di intervenire sullo stato del dibattito, con nuove sottolineature e nuove proposte, sollecitando anche, nel caso specifico, la traduzione di lavori rimasti per ora chiusi nel circuito degli studi angloamericani.